SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 350

E Agnelli disse FIAT SCUDETTO!

I calciodrammi di Rocco e Rivera

Quanto costa il «Guerino» all'estero: Austria Sc 25 | Belgio Bfr 29 | Brasile Cr$ 15 | Canada $ 1.15 | Francia Fr 4,50 | Germania Occ. Dm 3.30 | Grecia Drs 60 | Inghilterra Lgs 0.50 | Lussemburgo Lfr 32 | Monaco Princ. Fr 4.50 | Olanda Hfl 2.90 | Spagna Pts 60 | Sud Africa R 1 | Svizzera Sfr 3.20 | Lugano (Sv.) Sfr 2.80 | Turchia Lt 20 | USA $ 1.15

ANNO LXIII - N. 20
14-20 MAGGIO 1975
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE
DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 20 - 14-20 MAGGIO 1975
Lire 350 (ARRETRATO L. 700)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

LE RUBRICHE del GUERINO

Le vignette di Alberto Fremura e Gino Pallotti; **La telefonata** di Luca Liguori; **Il Giro d'Italia** di Elio Domeniconi; **Io li spoglio subito** di Rosanna Marani; **Il bridge** di Sergio Zucchelli; **Relax; Fatti e personaggi; Guerin Auto** di Marcello Sabbatini; **Guerin Tennis** di Luca Liguori; **Guerin Ciclo; Guerin Baseball** di Stefano Germano; **Guerin Moto** di Bruno De Prato; **Guerin Boxe** di Pilade Del Buono; **Capone il Centurione** di Silvano Sacchetti; **Il Cruciverba sportivo; Sport in TV.**

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IN COPERTINA

Gianni Agnelli era a Montecarlo, domenica. Ha goduto del trionfo Ferrari (Fiat), ha sofferto per il crollo della Juve (Fiat). Ora Boniperti e Parola sanno che l'« avvocato » vuole lo scudetto. E non scherza.
(Il servizio a pag. 9)

INDICE
di Italo Cucci

Rivera, addio alle armi

Cresciuto negli anni, e pur sempre bambino, Gianni Rivera non ha saputo accettare il responso negativo del consiglio di amministrazione del Milan alle sue richieste. Coltivava sogni di gloria rivestiti di paludamenti presidenziali: in quei panni ci s'era adattato, forse, e quando gli hanno detto di « attenersi disciplinatamente e scrupolosamente agli obblighi contrattuali assunti e al rispetto delle norme federali » si è ritrovato in mutande, il debol petto protetto soltanto dalla maglia rossonera che per anni era stata la sua corazza e che all'improvviso era divenuta una sorta di camicia di Nesso: e così ha detto basta, io in mutande non ci sto, io la maglia rossonera non la voglio più, ha pestato i piedini (gli stessi adusi a carezzar palloni con rara maestria), ha sbattuto la porta e se n'è andato. Forse a piangere. Forse a brindare.

Chissà come si prendono certi momenti della vita, chissà con che spirito si compiono certi passi. Ogni uomo ha il proprio modo di reagire. Ma la reazione di Gianni Rivera, quale che sia stata, la immagino dolente, bambinesca, capricciosa. Pareva un rivoluzionario, ma il suo tentativo di rivoluzione è durato poche giornate che — pur consumate a Milano — non passeranno alla storia. Non sono stati giorni da 'eone, questi ultimi: i ruggiti li avevamo registrati in tempi andati: oggi, solo un belato, che sonò alto nell'ufficio dell'avvocato Bovio, quasi a siglare una vicenda un po' penosa che aveva distratto l'Italia intera (non solo quella sportiva) da altre e più importanti cure. Mi son reso conto di questo — sportivo fra gli sportivi, consumatore di fatti e di sensazioni come tanti — quando il telegiornale, lunedì notte, ha annunciato che i criminali del NAP, dopo aver liberato il magistrato Di Gennaro, chiedevano la collaborazione legale di alcuni noti principi del foro; fra questi, l'avvocato Giovanni Barbè. E Bovio in quello stesso istante, forse preoccupato dalle attenzioni dei NAP, doveva far da balia, nel suo studio milanese, al capriccioso Gianni Rivera, ultima bandiera di una squadra di calcio che dal passato aveva attinto tanta gloria (pur grazie a lui, Gianni) e che dal presente aveva ricavato solo rabbia e vergogna (pur grazie a lui, Gianni).

Un giocatore esce di scena. Folle di tifosi si strapperanno le vesti, noi tutti sentiremo la sua mancanza. Ma la vita continuerà, vedrete. E continuerà la vita del campionato di calcio, sempre ricca di colpi di scena, forse appassionante proprio per questo: perché sa scrivere capitoli drammatici su vicende grottesche.

Gianni Rivera non ha saputo capire che dal gioco stava sconfinando in qualcosa di più grande, s'è drogato con la simpatia che certa borghesia gli rovesciava addosso, con il folle amore che certo tifo sragionato gli donava, con la gloria che amici sconsiderati gli promettevano. Pieno d'albagìa per un trionfo che sentiva vicino tanto quanto nella realtà era lontanissimo, ha perduto la misura, è caduto — ahi rio destino — nel tranello del tocco in più. Un'altra volta.

Cosa succederà domani? Non disperiamo. Spiace solo di aver forse perduto per sempre l'immagine di un ragazzo che ai primi calci ci riempì di delizia, che più tardi ci fece amare il calcio, che più tardi ancora fece di tutto per farsi dimenticare qual'era stato per imporre di sè un'immagine sciocca, banale. Quella di un eroe del nostro tempo.

Adesso tocca al Milan riprendere la strada con la sicurezza che gli era venuta a mancare da tempo. Tocca al Milan l'ingrato compito di far dimenticare non soltanto Rivera e i suoi capricci e le sue glorie passate, ma anche Albino Buticchi, e le sue pesantezze, e le sue poco gloriose gesta del presente. Anche Buticchi ha perso un po' di faccia, in questa vicenda. Ma ha vinto, perché era il più forte, in un mondo che affida non tanto alle virtù dello spirito quanto a quelle del portafoglio il diritto di vincere o perdere. Fummo ostili a Rivera, fin dal primo giorno di questa stupida vicenda, perché ci offendeva la sua cecità, la incapacità di vedere chiaramente come sarebbe andata a finire la sua sciocca crociata. Gli fummo ostili perché l'avevamo sempre creduto intelligente. E furbo. E invece sapeva dosare — crediamo oggi — soltanto le energie fisiche. Ciao, vecchia gloria. □

Ha chiuso così

« E' giunto il momento della verità — ha detto Rivera — io non ho mai voluto rimangiarmi la parola. Avevo indicato tre possibilità al termine di questa vicenda: continuare a giocare nel Milan, se andava via Buticchi, magari anche in qualità di presidente, anche se ciò non era molto importante; dover cambiare società in quanto pensavo che il Milan non mi ritenesse più in grado di vestire la maglia rossonera ed, infine, smettere di giocare. Ora mi sembra che la terza soluzione sia la più logica. In questo ambiente non c'é più posto per me ».

Gianni Rivera si è detto dispiaciuto di giungere a questa conclusione « perchè sul piano fisico e tecnico ritengo di essere in grado di reggere ancora per un anno o due ». « Ripeto — ha proseguito — che mi dispiace ma non mi sentirei, pur con il rispetto che porto alle altre squadre, di indossare una maglia diversa da quella rossonera, soprattutto quando si tratterebbe di incontrare il Milan, magari a Sánsiro. E voglio subito precisare che non dico queste cose per attirarmi la simpatia dei tifosi ma perché le sento veramente ».

CALCIO MERCATO

La borsa dei calciatori

Piccola guida per chi compra e vende

RUOLO	GIOCATORE	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZIONE IN MILIONI
PORTIERI	Carmignani	Napoli	45	1,82	82	250
	Copparoni	Cagliari	52	1,80	75	200
	Albertosi	Milan	39	1,82	77	240
	Mattolini	Fiorentina	53	1,83	73	180
	Cazzaniga	Taranto	43	1,85	78	90
	Piccoli	Avellino	47	1,78	75	140
	Pellizzaro	Catanzaro	47	1,80	73	180
	Recchi	Mantova	51	1,80	74	180
	Ferioli	Lucchese	51	1,76	70	120
	Soncina	Trento	53	1,76	72	70
	Menghini	Bassanese	55	1,76	70	50
DIFENSORI	Morini F.	Juventus	44	1,80	73	220
	Ceccarelli	Cesena	48	1,72	65	250
	Bellugi	Bologna	50	1,83	70	610
	Fedele	Inter	47	1,75	75	230
	Anquilletti	Milan	43	1,75	73	100
	Zagano	Brindisi	55	1,77	71	160
	Gasparini	Verona	55	1,82	78	250
	Carrera	Reggiana	51	1,75	70	380
	Matricciani	Modena	51	1,81	74	150
	Balestro	Reggina	55	1,75	66	80
	Tesser	Montebelluna	58	1,74	70	50
CENTROCAMPISTI	Ghetti	Bologna	51	1,74	66	500
	Guerini	Fiorentina	53	1,78	76	450
	Boni	Sampdoria	53	1,77	69	550
	Bonafé	Varese	50	1,75	66	250
	Magherini	Brindisi	51	1,80	75	250
	Zucchini	Pescara	47	1,81	78	300
	Curi	Perugia	53	1,65	63	300
	Novellino	Empoli	53	1,71	70	140
	Marini	Grosseto	54	1,83	74	120
	D'Angelo	Bari	53	1,76	71	140
	Moro	Ravenna	54	1,80	75	120
ATTACCANTI	Savoldi	Bologna	47	1,75	76	1.300
	Braglia	Napoli	47	1,78	68	280
	Toschi	Cesena	45	1,65	65	130
	Riva	Cagliari	44	1,80	78	1.000
	Zigoni	Verona	44	1,76	72	300
	Ferrari	Avellino	49	1,85	80	300
	Pellizzaro	Perugia	45	1,70	66	200
	Paina	Spal	48	1,82	77	250
	Cascella	Benevento	52	1,74	70	100
	Luzzi	Turris	56	1,73	70	100
	Vezzelli	Cattolica	55	1,75	70	60
JOLLY	Antognoni	Fiorentina	54	1,78	68	1.350
	Spadoni	Roma	50	1,79	73	280
	Vieri	Bologna	46	1,70	70	150
	Bettega	Juventus	50	1,84	78	850
	Nanni	Lazio	48	1,72	69	250
	Di Prete	Arezzo	53	1,65	62	150
	Scanziani	Como	53	1,77	70	350
	Bergamaschi	Genoa	51	1,78	74	220
	Valentini	Piacenza	52	1,75	70	150
	Botteghi	Pisa	55	1,76	73	140
	Quadrelli	Mantova	50	1,75	73	120

CARMIGNANI — FERIOLI — BELLUGI — GASPARINI — GUERINI — BONAFE' — RIVA — ZIGONI — VIERI — DI PRETE

Km. 30.000 | Km. 60.000 | Km. 90.000 | Km. 120.000 | Km. 150.000 | Km. 180.000 | Km. 210.000

3.500.000
3.000.000
2.500.000
2.000.000
1.500.000
1.000.000
500.000

REKORD DIESEL

Un giorno, questa bella, comoda e veloce Rekord Diesel non ti sarà costata nemmeno una lira.

Prova a fare i conti: consuma solo 7,5 litri di gasolio per 100 km., ed il gasolio costa meno della metà della benzina! Insomma, una corsa in autostrada da Roma a Milano ti costa solo 5.500 lire.

Molto meno di un'utilitaria.

Così, in breve tempo, puoi ammortizzare completamente il suo costo di acquisto, mentre corri: per esempio, a 120.000 km. di percorrenza, come mostra il grafico, avrai già recuperato due milioni.

Oltretutto, avendo un nuovo motore al di sotto dei 2 lt. di cilindrata, Rekord Diesel paga solo il 12% di IVA eventualmente recuperabile. E non bisogna dimenticare che la Rekord Diesel è un ottimo investimento, anche quando vorrai rivenderla. Infatti l'elevata valutazione dell'usato, ti offre la possibilità di realizzare un ulteriore grosso recupero, decisamente superiore a quello ottenibile con le vetture a benzina della stessa categoria. E viaggi comodo con tanto spazio e tanta sicurezza in più.

Rekord Diesel. La tecnica: un robusto ed elastico motore Diesel da 1998 cc., modelli a 2 e 4 porte: 57 CV DIN, elevata velocità di crociera, ottima silenziosità, perfetta tenuta di strada; a richiesta cambio "Opel Automatic" e impianto originale di aria condizionata "Delco General". Bollo annuale solo L. 52.100; 7,5 litri di gasolio per 100 km. Dispositivo antinquinamento.

il Diesel più venduto in Italia.

OPEL VETTURE GENERAL MOTORS